

Esce ogni domenica —  
associazione annua — per  
Soci fuori di Udine e per  
Soci-protettori it. l. 7.50 in  
due rate — per Soci-artieri  
di Udine it. l. 1.25 per tri-  
mestre — per Soci-artieri  
fuori di Udine it. l. 1.50 per  
trimestre — un numero se-  
parato costa centesimi 10.

# L'ARTIERE

## GIORNALE PEL POPOLO

ORGANO DELLA SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO  
E DI ISTRUZIONE DEGLI OPERAI

Le associazioni si rice-  
vono dal signor Giuseppe  
Manfroi presso la Biblioteca  
civica. Egli è incaricato  
anche di ricevere i ma-  
noscritti ed il prezzo degli  
abbonamenti.

### CRONACHETTA POLITICA

Il 22 marzo corrente ebbe luogo l'apertura del Parlamento. Il Re vi tenne il seguente discorso:

Signori Senatori, Signori Deputati.

Per il bene d'Italia, la quale mi affidava le sue sorti, stimai opportuno che la rappresentanza del paese si ritemperasse alle sorgenti del suffragio nazionale. Io confido che ella vi abbia attinto la coscienza delle gravi necessità della patria, e la forza di provvedervi. Fu già il tempo degli audaci propositi e delle ardite imprese. Io le incontrai fidente nella santità della causa che Dio mi chiamò a difendere. La nazione rispose volenterosa alla mia voce. Con opera concorde e perseverante acquistammo la indipendenza e mantenemmo la libertà. Ma ora che la sua esistenza è assicurata, l'Italia richiede che nelle intemperanze e nelle gare non si disperda la vigoria delle menti e degli animi, ma si raccolga a darle ordini stabili e sapienti. Sicché riposata, tranquilla, fecondi gli elementi di vita e di prosperità che le largì la provvidenza. (*applausi*).

La Nazione domanda che Parlamento e Governo intendano con senno e risolutezza a quest'opera riparatrice. I Popoli amano e pregiano le istituzioni in ragione dei benefici che loro apportano (*applausi*). È necessario mostrare che le nostre istituzioni soddisfanno alle più nobili aspirazioni dell'operosità e della dignità nazionale, e sono in pari tempo di guarentigia al buon ordinamento dello Stato e al benessere della popolazione (*applausi*), affinché non iscemì in queste la fede nella libertà, che fa l'onore e la forza della nostra politica ricostituzione (*applausi*).

Ad ottenere questo intento il mio Governo presenterà alle vostre deliberazioni un disegno compiuto di riordinamento amministrativo, che fortifichi ad un tempo la libertà e l'autorità e renda più facili e meno costose le relazioni fra amministratori e amministrati (*bene*).

Mentre la Provincia ed il Comune potranno atteggiarsi e muoversi sempre più liberi nella sfera delle loro attribuzioni, si deve raccogliere nelle mani del capo della Provincia una maggior somma di facoltà governative, scemando così gli incomodi dell'accenramento con un rimedio che accresca saldezza al vincolo dell'unità (*bene*).

Vi saranno presentati in pari tempo disegni di leggi per rendere più semplici ed uniformi i modi della riscossione delle imposte, per correggere alcune parti del sistema contributivo e per ottenere con un metodo più razionale di contabilità il sicuro riscontro e la pronta dimostrazione dell'uso del pubblico denaro (*Bene; applausi*).

Le necessità e gli impegni dello Stato vietano per ora di alleggerire come vorrei le gravezze che pesano sui miei popoli; ma una legittima liquidazione dell'asse ecclesiastico, una severa economia nelle spese, una diligente applicazione delle nuove leggi, una austerità moralità mantenuta in tutte le parti della pubblica amministrazione, faranno sì che le imposte riescano intanto meno moleste (*benissimo; applausi*).

Solo la pronta discussione e la efficace attuazione delle proposte riforme possono restaurare il nostro credito e allontanare la necessità di nuove tasse. La questione delle finanze importa oggi per l'Italia non solo una suprema questione d'interesse, ma anche una questione d'onore e di dignità nazionale (*applausi*).

Il Parlamento vorrà, non ne dubito, vol-

gere tutta la sua operosità a risolverla. In occasioni solenni già promettammo all'Europa che saremmo per lei una forza di civiltà, di ordine e di pace, quando fossimo reintegrati nel nostro essere di nazione. Ora ci tocca di mantenere la promessa e rispondere alle speranze che abbiamo fatte concepire di noi. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

Signori Senatori, signori Deputati.

L'onore, la salute, l'avvenire d'Italia sono adesso nelle vostre mani.... Se fu gloria l'avere con tanti sacrifici condotta a compimento l'opera della nostra indipendenza ed impresso alla nazione il moto ed il vigore della vita, sarà gloria non minore l'ordinarla in sé stessa e farla sicura di sé, rispettata, prospera e forte. (*Applausi vivissimi e prolungati, grida ripetute di viva il Re*).

Ad onta delle tranquillanti assicurazioni che la diplomazia va esprimendo ogni qualvolta le capiti il destro, l'opinione generale si è che gravi avvenimenti stanno ora maturandosi e che non andrà molto tempo che vedremo il principio della loro attuazione. È evidente infatti che l'Europa si avvicina a una crisi che, differita soltanto e non tolta da mezze misure, da provvedimenti superficiali, ora si presenta di nuovo in tutta la sua gravità. Quella che secondo le più diffuse notizie si apparecchia con maggior premura alla guerra (è senza dubbio la Russia, ove gli armamenti si fanno sopra una vasta scala ed ove tutto dinota che si è deliberati ad affrontare ogni possibile eventualità. Allarmata da questi apprestamenti bellicosi, l'Austria essa pure concentra delle truppe nella Galizia, facendo peraltro affermare da' suoi giornali ch'essa non pensa a muovere neppure un sol uomo, precisamente come faceva l'anno decorso quando concentrava grandi masse di truppe nella Boemia. La Prussia si dà l'apparenza di preoccuparsi ben poco di ciò che sta per succedere in Oriente, ma in sostanza essa tien d'occhio i movimenti delle due prime Potenze e non cessa dall'accrescere le proprie forze. Essa intanto va consolidando la propria posizione nella Germania, e il *Reichstag* del Nord ha già approvato alcuni articoli di uno Statuto che, elaborato dal ministero prussiano, porrà a

disposizione della Prussia tutte le forze di quella parte della Germania, e li ha approvati interamente, senza tener conto delle proteste dei deputati polacchi che volevano opporsi all'incorporazione delle provincie del Posen al territorio federale e di quelle dei deputati dello Sleswig settentrionale che avevano espresse le medesime idee circa le loro provincie. Ma non è soltanto nel *Reichstag* che la Prussia cerca di crearsi una posizione forte e sicura. Il *Monitore prussiano* ha pubblicato a questi giorni due trattati conclusi tra la Prussia e la Baviera e tra la Prussia ed il Baden, trattati che stipulano fra queste Potenze un'alleanza offensiva e difensiva, garantendo reciprocamente l'integrità dei territori. In forza di questi trattati la Baviera ed il Baden affideranno, in caso di guerra, al Re di Prussia il comando superiore delle loro milizie. Come si vede, la supremazia militare della Prussia si va estendendo ognor più e non andrà molto tempo ch'essa potrà dire d'avere in sue mani l'intera Germania. E frattanto che la monarchia prussiana, sotto la direzione di un abile e fortunato ministro, va avvicinandosi a quel punto al quale si sente portata dalla forza delle cose, l'Austria ci presenta uno spettacolo di che i suoi amici hanno ad essere ben poco contenti. Adesso che la tradizionale avversione degli Asburgo alle istituzioni liberali sembra vinta, ecco che la discordia dei vari popoli componenti l'impero austriaco, viene ad intralciare e diffcultare l'opera faticosa del signor Beust. La convocazione del *Reichsrath* è rimandata da un giorno all'altro, e il Governo va frattanto ponendo in opera tutti i suoi mezzi perchè le elezioni per le Diete disciolte abbiano un significato meno ostile di quello che le antecedenti presentavano. Ma ammesso anche che riesca possibile la convocazione del *Reichsrath*, come risolvere le questioni che la nuova posizione fatta all'Ungheria ha poste in campo? Il mistero dei due gabinetti responsabili ed uniti resterà sempre inconcepibile, ed è sicuro che i misteri non sono i migliori elementi per fare della buona politica. Certo per l'Austria sarebbe una vera sciagura se gli avvenimenti precipitassero in guisa da coglierla in questi frangenti. In essa nulla v'è di stabile, di definito; il malcontento è generale e il mini-

stero, incerto del risultato di quest'ultima prova, non sa se sia meglio perseverare o abbandonare la partita. Si parla di alleanze che, al caso, presterebbero all'Austria un valido sostegno. La formazione della squadra italiana del Mediterraneo, l'armamento di nuove navi ne' nostri cantieri, la leva di marinari che si dice abbia ad aver luogo tra breve, e d'altra parte gli apparecchi che si vanno facendo negli arsenali francesi, ove diverse navi si pongono in assetto di guerra, tutto questo si vuole in relazione a quella azione comune che avrebbero a seguire in Oriente l'Italia, la Francia e l'Austria. Ma fino a quel punto si può egli credere in questa triplice alleanza? Chi potrebbe fin d'ora indicare precisamente l'indirizzo che prenderebbe la politica francese nel caso di gravissime complicazioni in Oriente? Le parole dette da Rouher al Corpo Legislativo riguardo alla politica della Prussia e della Russia, e l'aver egli notato che se la prima tentasse di estendersi fino al Zuydersee e se la seconda rinnovasse il pericoloso tentativo di andare a Costantinopoli, la Francia troverebbe alleati per dimostrare ad entrambe che il tempo delle folle ambiziose è passato, quelle parole, diciamo, esprimono esse veramente tutto il pensiero direttivo della politica francese in dati casi? E l'aver l'Austria dichiarato — almeno la *Presse* viennese ce lo assicura — che nel caso di annessione di Stati del Sud alla confederazione del Nord, essa non potrebbe mantenersi in quel riserbo nel quale pure si tiene di fronte ai trattati d'alleanza conclusi dalla Prussia colla Baviera e col Baden, è forse un indizio che il gabinetto viennese ha già buono in mano per poter determinare fin d'ora quali, in certe eventualità, sarebbero i suoi proponimenti? A queste domande sono soltanto gli avvenimenti che potranno dare una risposta. Nelle attuali condizioni della politica generale d'Europa c'è troppa complicazione, troppo arruffio per poter scorgere nettamente le traccie che saranno per seguire gli Stati più direttamente impegnati nelle grandi questioni da risolversi. Rotto una volta l'antico sistema d'alleanze, coi grandi cambiamenti avvenuti in Europa, coi nuovi interessi sorti, fra i nuovi attriti creati, coi nuovi principi prevalenti, è estremamente dif-

ficile il formarsi un'idea esatta del come si ricomporrà questo grande ente politico dell'Europa che ora si agita in un periodo di transizione. Ma in breve su questo orizzonte incerto e fosco, qualche linea chiara verrà a disegnarsi e la situazione ci apparirà meno confusa e meno avviluppata.

Ora non ci resta che di prendere brevemente nota di alcuni fatti che non vanno passati sotto silenzio. Al Parlamento inglese Disraeli ha presentato il progetto riformativo della franchigia elettorale. Esso è conforme alle note indicazioni. Gladstone lo dichiarò fin dalle prime poco soddisfacente, e parecchi altri oratori si alzarono a combatterlo con energia. Disraeli mostra di tenere a questo progetto; ma fin d'ora si può presagire con Gladstone medesimo che quel progetto non sarà punto adottato. L'agitazione dei feniani continua in Irlanda. Hanno adottato il sistema delle guerriglie, che potrà prolungare di molto la resistenza ch'essi oppongono alle truppe della regina Vittoria. Essi, in America, hanno anche chiesto al presidente Johnson di essere considerati come belligeranti, e Johnson, lungi dal respingere questa domanda, ha risposto che si occuperebbe seriamente della questione essendo d'alta importanza. È noto che l'Inghilterra tratta diversamente i feniani, sudditi inglesi, e i feniani americani. Solo questi ultimi, presi, sono passati per le armi. Ecco la vera maniera di rendersi favorevole in questa questione la Repubblica americana!

Da qualche tempo non si hanno notizie di nuovi scontri avvenuti fra Turchi e Candiotti. Gli ultimi fatti peraltro erano tutti riusciti a favore di questi. A Candia si è costituito un comitato che ha proclamato il Governo di Giorgio I<sup>re</sup> degli Eleni. Un recente dispaccio ci annunziò che il figlio di Garibaldi era sbarcato ad Atene con varie compagnie di volontari; ma che il Comitato cretese ha ricusata la loro cooperazione, dichiarando di sperare in uno scioglimento diplomatico.

La questione delle fortezze serbe non è per anco risolta. Si ripete nuovamente che il principe Michele si reccherà in persona a Costantinopoli per definire questa vertenza. Una soluzione pacifica è peraltro poco probabile; e tutte le corrispondenze da Belgrado

sono concordi nel dichiarare che i Serbi sono pronti a conseguire colle armi ciò che loro viene negato.

Le condizioni della Spagna sono sempre tristi. L'agitazione prende ogni giorno più proporzioni allarmanti. Pare che i tre partiti capitanati da Prim, da Olozaga e da Espartero si siano riuniti per combattere concordemente un governo cieco e dispotico qual'è quello di Narvaez. Ad onta che le elezioni siano riuscite in maggioranza favorevoli al Governo, nessuno si illude sul significato che può avere questo risultamento. Le cose erano predisposte troppo bene perchè si potesse dubitare dell'esito. Ma non è con questi mezzi che si soddisfanno i legittimi reclami di una Nazione che una serie di abberramenti, di colpe e di sventure ha ridotta ad una situazione così umiliante!

Un impero che tramonta non è cosa così comune da lasciarla passare inosservata. Egli è perciò che anche nella Cronachetta d'oggi noi daremo le ultime notizie che si hanno dal Messico. E queste annunziano che i partigiani di Juarez hanno occupato Orizaba e Cordova e che Massimiliano aveva lasciato Queretaro per recarsi a combattere Escobedo. I francesi hanno compiuto il loro imbarco; e molta parte della legione austro-belga è già ritornata in Europa. Massimiliano, a quanto sembra, vuol morire imperatore.

## **L'amministrazione della Provincia e del Comune nel Regno d'Italia.**

### **VII.**

Dopo aver precisata la sfera d'attività dei Consigli comunali, la Legge considera quella della Giunta municipale. Ed è opportuno il conoscere quanta azione spetti a questa Magistratura cittadina, poichè pur troppo non di rado avviene che censure avventate allontanino i migliori dalla cosa pubblica; e le censure originano il più delle volte dallo ignorare quali doveri e quali diritti spettino più particolarmente ai Preposti di un Comune.

Intanto è a sapersi che la Giunta viene eletta, a maggioranza assoluta di voti, dal Consiglio comunale. Ma se per la larghezza

della nostra Legge elettorale all'elezione del Consiglio intervengono in gran numero i cittadini, è chiaro che si debba aver fiducia in coloro cui uomini godenti la fiducia pubblica, quali sono i Consiglieri, vollero onorare de' loro suffragi. E cominciando da un atto di fiducia pubblica, in attesa dei fatti, si darà loro quell'incoraggiamento, senza cui l'assunto ufficio sarebbe troppo gravoso e spesso non raggiungerebbe lo scopo.

La Legge ha stabilito che ogni anno metà dei membri della Giunta abbiano a rinnovarsi; e ciò per dar campo a molti cittadini di addestrarsi nell'amministrazione del Comune, e affinchè non avvenga che taluno usi dispoticamente o per interesse proprio di una carica destinata a promuovere l'utilità comunale. Però la Legge con l'ammettere la rielezione, offre un mezzo di mostrare gratitudine a Magistrati benemerenti.

La Giunta è essenzialmente il potere esecutivo del Comune; essa nelle solennità rappresenta tutto il Comune, e ordinariamente rappresenta il Consiglio nell'intervallo delle riunioni di esso.

Come potere esecutivo, la Giunta invigila per l'adempimento dei deliberati del Consiglio; ma, in caso d'urgenza, determina sotto la propria responsabilità in argomenti che spetterebbero altrimenti a quello, obbligata però a riferirne immediatamente al Prefetto, e a renderne conto ai Consiglieri nella adunanza più prossima.

Le attribuzioni ordinarie della Giunta si riducono a stabilire il giorno d'apertura delle sessioni ordinarie, e il tempo delle sessioni straordinarie del Consiglio — a deliberare intorno l'erogazione delle somme stanziare in bilancio per le spese imprevedute ed allo storno da un articolo all'altro della stessa categoria — a concludere i contratti deliberati dal Consiglio — a preparare i ruoli delle tasse ed oneri comunali — a formare il progetto dei bilanci — a proporre regolamenti — a partecipare alle operazioni della leva militare — a promuovere le azioni possessorie a favore del Comune. Spetta infine alla Giunta il nominare e licenziare i servienti del Comune, com'anche il dichiarare i prezzi di alcuni servizi pubblici, per esempio vetture, barche, facchinaggio ecc.



La Legge vuole che sieno valide le deliberazioni della Giunta soltanto quando abbiano la maggioranza assoluta di voti. E con ciò provvedesi al bene del Comune, e togliesi il pericolo di que' Satrapi o Pascià, che volentieri si metterebbero alla testa di un' amministrazione solo per signoreggiare un paese o tirar l'acqua al proprio mulino. Con l'esigere che niuna deliberazione sia valida, quando manchi la concorrenza di almeno tre membri, la Legge ha fatto quanto è possibile a combattere il monopolio. E nello stesso scopo è prescritto che la Giunta renda conto ogni anno al Consiglio del proprio operato. Il qual resoconto, se pubblicato con le stampe (il che si usa ormai ovunque), è poi guarentigia di buona amministrazione a tutti gli abitanti del Comune. E con lo sottoporre siffatte annuali pubblicazioni a critica giusta e imparziale, si viene ad ottenere quel graduato progresso amministrativo che sta nel desiderio di tutti gli onesti.

G.

### Soscrizione patriottica

per un busto al Poeta friulano Pietro Zorutti.

Lode al *Giornale di Udine*, che onorò la memoria di Pietro Zorutti, e che propose di ornare il Museo friulano della sue effigie! Lode ancora maggiore all'*Artiere*, che lamentò la poca commozione destatasi fra noi per la sua morte improvvisa, e che, plaudendo alla proposta del *Giornale*, raccomandò di accollarne l'opera allo scultore Antonio Marignani!

È giusto il lamento; e duole il dire che non è il primo che deploriamo. Pur troppo fu nullo o lieve il cordoglio e l'omaggio per alcuni perduti cittadini degni di molta commendazione, e pur troppo vennero applauditi degli altri immeritevoli. Antonio Fabris sorto dagli artieri di Udine, ed elevato ad artistica celebrità in Italia, venne appena ricordato alla sua morte, nel mentre che ad uomini vanitosi, e viventi, si prodigarono indebite ovazioni. Bolle di sapone che un alito squarcia e dissolve; ma la onoranza largita ci frutta pentimenti e vergogne!

È giusta la raccomandazione a favore di Marignani. Codesto è un artista di merito, un felice esecutore che maneggia lo scalpello con brio e con disinvoltura, sia nel marmo come nel legno. Che se non ebbe finora certa rinomanza, furono causa le strettezze economiche della Provincia. E la mancanza di mecenati lo spinse poi, qualche volta, a prorompere in soverchie querimonie. Nel lavoro egli è lieto e scherzevole, nell'ozio uggioso e peggio. Diamogli dunque qualche lavoro, e n'avremmo di che bene augurarci.

Se la nostra Accademia, di cui era membro il compianto Zorutti, avrà l'iniziativa per questa onorevole commemorazione, come pare ben conveniente, è certo che non mancheranno i soci per attuarla. Zorutti è il poeta vernacolo per eccellenza, amato oltre ogni credere dal popolo Friulano, il quale, allietato per mezzo secolo co' suoi bellissimi versi, vorrà concorrere, anche dal Friuli orientale, ad onorare la sua memoria, e renderla imperitura. Ma fatta l'iniziativa, non si rallenti l'opera, e temendo la grave censura di essere noi pronti ad immaginare progetti, e pronti del pari ad obbligarli, si dia mano a questo con rapido e decoroso soffio di vita.

Se l'*Artiere* si assumerà di pubblicare l'elenco dei soci, io fo intanto la offerta di 30 lire italiane.

S. Margherita presso Udine, 4 marzo 1867.

GIAMBAT. BASSI

### Igiene

#### Rimedio per l'ubriacchezza

Un medico francese dice di aver guarito parecchie persone attinte da *delirium tremens*, che è causato sempre dall'abuso di liquori alcoolici, sottoponendole all'influenza dei vapori dell'alcool. Un simile processo è, del resto, impiegato anche in Svezia per correggere i beoni. Si chiudono questi disgraziati in delle prigioni ove sono mantenuti con vivande tutte impregnate di acqua di vite. In capo a pochi giorni essi escono totalmente guariti dal loro vizio, inquantochè il solo odore delle bevande alcooliche genera in essi la nausea.

## Varietà

Nel teatro di Lima, mentre cantavasi l'opera la *Signora delle camelie*, da una finestra entrò sulla scena un gatto. I cantanti e gli apparatori si affaccendarono allora per cacciarlo fuori; dalli qua dalli là, il gatto si spaventò, si irritò e divenne rabbioso. La prima donna che si trovò un momento su' suoi passi quando fuggiva per la finestra d'onde era venuto, fu morsa ad un braccio, e la seguente sera mentre cantava, sviluppossi in lei l'idrofobia che in pochi giorni la condusse al sepolcro.

Notiamo questo fatto perchè è troppo comune il vizio di irritare in diversi modi i gatti, provocando così delle conseguenze funeste.

Più di mezza la città di Metelino è distrutta in causa ad alcune scosse fortissime di terremoto avvenute il 7 del corrente marzo. I detenuti nelle carceri e molti abitanti rimasero schiacciati sotto le rovine degli edifici crollati; dovunque colà regna confusione e terrore. Al punto in cui questa notizia partiva per Smirne, il terremoto non era del tutto ancora cessato, per cui si temono maggiori guai.

A Ginevra si è istituita una Società di mutuo soccorso contro l'abuso dell'accattonaggio. Il lavoro del Comitato di questa società si distribuisce nel modo seguente; 1 Soccorso e direzione dei veri bisognosi 2 Visita dei poveri; 3 Invio degli accattoni forestieri alla loro patria.

Sarebbe tempo che ogni città civile pensasse a far qualcosa per guarire da quella piaga schifosa che è l'accattonaggio.

In un villaggio di Francia, a poca profondità nel terreno, si sono trovate due migliaia circa di monete antichissime d'argento. E' pare che quelle monete siano state portate nelle Gallie da qualche ricco abitante della Focide, il quale avesse commercio colle città dell'Asia minore e colle isole della Grecia.

Un ufficiale del nostro Esercito dava, sere sono, una moneta d'oro di l. 120 credendo di darne una di rame di 10 cent. agli inservienti del Teatro Alfieri perchè gli avevano tenuto il mantello durante lo spettacolo. Accortosi del fatto, tornò la sera seguente al Teatro, ove gli venne subito restituita la sua moneta.

Le belle azioni vogliono essere fatte conoscere. Onore ai galantuomini!

Nuove disgrazie: scrivono da Baveno (Lombardia) che la sera del 15 corrente verso le sei, più di un terzo del villaggio di Feriolo sprofondò ad un tratto nel lago, seco trascinando uomini e bestie.

Un orefice inglese introdusse una novità negli orecchini, per cui questi si potranno appendere senza forare le orecchie. Per ottenere questo scopo egli fece il solito anellino diviso nel centro, il quale agisce come una molla, ed ha per maggior sicurezza una vite che lo attacca perfettamente al lobo.

## Tumulti deplorabili.

Venerdì passato la nostra città fu contristata da un fatto deplorabile, il quale prova una volta di più che il popolo vuol essere illuminato, istruito ma non mai eccitato a dar libero sfogo alle passioni che talvolta lo dominano.

L'Arcivescovo nostro, conseguente sempre a' suoi principj antinazionali, negò al celebrante mons. Banchieri il permesso di dire l'*Oremus pro Rege* nella messa cantata in Duomo per il natalizio del Re. Questo diniego, che pur doveva essere preveduto e per conseguenza evitato, destò una generale irritazione in paese e determinò il popolo a vendicare finalmente in qualche modo gl'insulti che Monsignore vomitò per l'addietro contro il Re e contro la Patria.

Per tal modo, la sera del 15 corrente, radunatasi una quantità di gente innanzi al Palazzo vescovile, incominciò con fischi e con grida a dare sfogo al proprio risentimento; quindi scassinato un portone ed entrata per esso nel Palazzo stesso, con cieco impeto si abbandonò a quegli atti di devastazione che incutono terrore, anche ai meno timidi, inquantochè si sa che il popolo lanciato una volta per questa via, difficilmente si arresta.

Fatte consapevoli del pericolo, le nostre Autorità mandarono allora sopralluogo un considerevole numero di soldati tanto di linea come di cavalleria, i quali, usando di grande moderazione, poterono alla fine far cessare quella strage e rimandare la gente alle proprie case.

Il fatto, quantunque grave abbastanza per se stesso, poteva però avere delle conseguenze ben assai più funeste ove si pensi alla possibilità di una collisione fra militi e cittadini che in simili circostanze si presenta non di rado. Guai se un ubbriaco od un tristo avesse lanciato un sasso o detto ingiuria ai soldati del nostro esercito! senza un'eroica abnegazione i fucili si sarebbero spianati contro l'iner-

me popolazione e il sangue avrebbe suggellato l'infuosto avvenimento.

Oh, amici, guardiamoci per carità dai tumulti! Queste cose si sa dove cominciano, ma non mai dove vanno a finire. Facciamo distinzione tra i buoni ed i cattivi preti: atteniamoci ai primi e disprezziamo gli altri senza più curarci di loro. Se voi li perseguitate, se in qualche modo tentate punirli dei loro peccati, ne farete dei martiri, e così, disonorando voi, gl'innalzerete a quel grado che non sono degni di arrivare. Del resto che bisogno c'è di ricorrere ai preti per solennizzare un dato avvenimento? Non ci sono forse tanti mezzi di dare splendore e brio ad una festa senza tornare alle solite messe cantate ed ai soliti Te Deum? E via, persuadiamoci una volta che in chiesa si va per pregare Iddio con raccoglimento e non già per godere di certi spettacoli teatrali che sono una profanazione più che altro; persuadiamoci che il nostro Re non ha bisogno degli *Orémus* di Monsignore per essere dal cielo benedetto, se tutti gli Italiani innalzano continuamente voti per la sua conservazione e felicità.

Sabbato poi, un altro assembramento di gente in borgo Redentore ci faceva dubitare che qualche nuovo disordine potesse avvenire a' danni di quel Parroco; e ciò oltre a rincrescimento ci cagionava anche sorpresa, inquantochè l'ab. Novelli si fosse sempre dimostrato buon prete e buon patriota. Esso ha troppo ingegno e troppo buon cuore per non stare dalla parte nostra: e se anche qualche apparenza potesse farci dubitare di lui, il suo passato dovrebbe bastare a distruggere ogni dubbio e renderci persuasi che, come un tempo, esso è sempre un sacerdote di pii e generosi sentimenti, al quale non si può, senza ingiustizia, far danno nè sfregio. Se noi per un semplice sospetto o per un atto che non ci garbi tanto, porremo senza critica e senza riguardo alcuno in un fascio gli amici coi nemici, gli onesti coi bricconi, i patrioti coi rinnegati, in verità che le cose andranno molto male, e si finirà per dire che siamo un popolo turbolento e perverso; il che non è, e speriamo che non sia per esserlo mai.

Questo sconsigliato tentativo però andò a vuoto mercè le provvide misure prese in tempo dalla questura e dal militare.

Il palazzo dell'Arcivescovo fu per più giorni guardato da buon numero di soldati che facevano sentinella alla sua porta, mentre la casa del parroco Novelli è messa sotto la vigilanza de' suoi parrocchiani che lo amano e lo stimano come merita.

*G. Manfron*

## Società di mutuo soccorso ed istruzione fra gli Operai di Udine.

✓ All' on. sig. Gius. cav. Martina  
in Udine

Udine 20 Marzo 1867.

Onorevole signore

Egli è con l'anima profondamente commossa che la sottoscritta Presidenza si fa a ringraziarla per il dono di lire 100 (cento) fatto dalla S. V. alla Società di mutuo soccorso fra gli operai di Udine. Questo atto tanto generoso e gentile, dimostra una volta di più di quanta filantropia Ella vada animata, e quali sieno i sentimenti e gli affetti ch'ella nutre per la classe degli operai, a cui sempre volse benignamente lo sguardo.

Possa l'esempio di Lei, o egregio signore, trovare imitatori, poichè mai tanto benemeriti si si rende alla patria, come quando si sovengono quelle sublimi istituzioni che tendono al miglioramento morale e materiale delle società civili.

La Presidenza

A. Fasser — G. B. de Poli

Lùigi Conti — Ant. Picco — A. Dugoni.

Il Segretario  
G. Mason

## Comando della Guardia nazionale di Udine.

Ordine del giorno 20 marzo 1867.

Col giorno di domenica 24 corrente dovendo essere riprese le istruzioni di questa Guardia Nazionale, porto a conoscenza dei signori Graduati e militi l'orario d'istruzione, e le norme relative alla tenuta ed al luogo di riunione delle compagnie.

### Orario d'istruzione.

Pei signori graduati e militi gli esercizi si faranno dalle ore 8 alle 10 antimeridiane di ogni domenica ed altri giorni festivi.

Inoltre, affine di perfezionare sollecitamente l'istruzione dei signori graduati, avranno luogo per questi apposite esercitazioni nei giorni feriali di lunedì e venerdì di ogni settimana dalle ore 4 alle 6 pomeridiane.

### Tenuta.

La tenuta obbligatoria è la piccola cioè in cappotto e berretto, ed in luogo del cappotto potrà farsi uso del camiciotto.

*Luogo di riunione.*

La riunione avrà luogo sulla Piazza Garibaldi.

Tutti coloro che hanno oltrepassato il 45° anno di età, e quelli che dal Consiglio di ricognizione hanno ottenuta dispensa dagli esercizi faticosi e dalle passeggiate militari, saranno esercitati separatamente e in modo che l'istruzione non riesca loro pesante.

Le mancanze agli esercizi saranno punite colla prigione o colla multa da it. l. 1, 00 ad it. l. 50, 00 giusta l'articolo 2° del R. Decreto 16 sett. 1848.

Nutro fiducia che tutti i signori graduati e militi gareggeranno di puntualità e di zelo nell'intervenire alle istruzioni, penetrati come sono del sentimento del loro dovere, e dell'importanza di dimostrare il rispetto alle Leggi, e l'amore alle libere istituzioni.

*Il Colonnello capo Legione*  
**DI PRAMPERO.**

### **Sottoscrizione per il busto di Pietro Zorutti poeta friulano**

*da commettersi allo scultore Antonio Marignani e da donarsi al Museo civico*

Redazione del <i>Giornale di Udine</i>	Ital. L.	20.—
Bassi prof. G. Batt.	"	30.—
Valussi Pacifico deputato al Parlamento	"	20.—
Flumiani Antonio	"	2.—
Pittana Enrico	"	2.—
Coccolo Francesco	"	2.—
Pellarini Giovanni	"	2.—
Vianello G. B.	"	2.—
Fratelli Tellini	"	5.—
Xotti Luigi	"	4.—
Morelli-Rossi D. <sup>r</sup> Angelo	"	2.50
Perulli Cesare	"	2.50
Bardusco Marco	"	4.—
Nassimbeni Giovanni	"	3.—
Marangoni Elia	"	1.—
Giacomelli Carlo	"	10.—
Angeli Candido e Nicolò fr.	"	5.—
Nigris Pietro	"	1.—
Xotti Giovanna	"	5.—
Lirutti nob. Giuseppe	"	5.—
Plateo cav. G. B. avv.	"	2.50
Colussi Dr. Francesco	"	2.50
Nicola Angelo	"	2.50

NB. Le sottoscrizioni si ricevono all'ufficio del *Giornale di Udine*, all'ufficio della Società operaia e dai signori Francesco Coccolo, Carlo Plazzogna e Paolo Gambierasi. Saranno i nomi dei sottoscrittori stampati sul *Giornale di Udine* e sull'*Artiere*, e poi in un Elenco separato da distribuirsi agli stessi col resoconto della spesa.

**Biblioteca comunale**

Col primo del prossimo aprile la Biblioteca comunale cangia, come di metodo, il suo orario; per cui da quel giorno fino a tutto settembre, a comodo dei lettori, essa si aprirà dalle 9 a mezzogiorno e dalle 3 alle 6, eccetto i giorni festivi nei quali starà aperta fino al mezzogiorno soltanto.

**Istituto tecnico**

Oggi 24 marzo a mezzogiorno vi sarà lezione pubblica presso l'Istituto tecnico.

Raccomandiamo nuovamente ai nostri Artieri di approfittare della favorevole occasione onde procacciarsi delle cognizioni che potranno tornar loro utili in molte circostanze.

**Teatro.**

La Compagnia Belotti continua ad attirar molta gente in Teatro e a procacciarsi applausi. Tutti riconoscono negli attori capacità, buon accordo, affiatamento, e lodano la messa in scena, la ricchezza degli addobbi e delle vesti. Quello su cui vi sarebbe qualcosa da ridire, è il suo repertorio che non garba tanto. Le commedie fin qui dateci dal sig. Belotti, salvo rare eccezioni, non incontrarono il favore del nostro pubblico. Ci pare infatti, che con artisti come i suoi, il signor Belotti avrebbe potuto offrirci qualcosa di meglio, massime se per la smania del nuovo non sdegnasse cercar nel vecchio. I capolavori dei nostri classici e quelli di alcuni francesi celebri, non vogliono essere dimenticati da chi può benissimo farli gustare ad un pubblico che di essi si ricorda appena perchè uditi molti anni addietro e da compagnie forse non buone. Fa dispiacere veder la Pedretti alcune sere sciupare il suo ingegno in parti da nulla, quando potrebbe emergere nell'interpretazione di grandi caratteri degni di lei, quali ad esempio furono la *Marcellina* e la *Stuarda*.

Che il signor Belotti tenga conto di queste osservazioni che riflettono in sé l'opinione generale del pubblico, ma di quel pubblico, intendiamoci, che non corre facilmente agli applausi per qualche scioccheria detta con garbo, nè per qualche scena di effetto, e nota e sa distinguere il vero merito tanto degli attori come delle commedie.

**Ai Soci del Giornale L'ARTIERE**

Si pregano i Soci dell'*Artiere* di spedire nel più breve tempo possibile all'incaricato sig. Giuseppe Manfroi il prezzo del loro abbonamento per il primo semestre del corrente anno.

Prof. C. GIUSSANI Editore e Redattore responsabile